

sultano Magmud, perciocchè con quella potenza, piucchè con le altre, interessava alla repubblica di mantenersi in pacifica corrispondenza. E di fatto il sultano Magmud confermò le antiche capitola- zioni della sublime Porta col senato di Venezia. Anzi, perciocchè i veneziani si lagnavano dei frequenti insulti, che la bandiera di san Marco riceveva dai corsari di Barbaria, il sultano permise loro d'inseguirli e di combatterli in tutte le spiagge ed i mari della Tur- chia, a condizione per altro, che lo facessero fuori del tiro del can- none delle piazze ottomane.

Del resto poi, il senato non s'impieciava punto nella politica degli altri principi, semprechè questa non venisse a molestare il commercio della nazione.

C A P O X I .

Attenzioni della repubblica per gl' interessi commerciali della nazione.

Bensì diedero luogo a lunghe discussioni tra i senatori le no- vità dell' imperatore e del papa, i quali concessero particolari fran- chigie ai loro porti rispettivamente di Trieste e di Ancona. I nego- zianti di Venezia fecero intendere al senato, come, attraendo questa doppia franchigia gli stranieri a quei porti, il commercio veneziano rimaneva notevolmente danneggiato: e perciò facevano istanze, ac- ciocchè anche a Venezia fosse decretato similmente il privilegio di porto franco.

Fu presa in considerazione l'istanza, e diede argomento per più giorni a lunghe e serie discussioni. Versò il senato lungamente so- pra i vantaggi e i danni di siffatta franchigia. Certo, che questa sarebbe stata l'unico e meno sconveniente rimedio al danno, che recavano a Venezia l'imperatore col porto franco di Trieste ed il papa con quello di Ancona: ma d'altronde, se tutte le provenienze